

Obama raccoglie il testimone



Barack Obama con la terza moglie di Mandela, Graca Machel FOTO AP



La difficile eredità dell'Anc dietro ai fischi per Zuma



Rip, «Rest In Peace Nelson Mandela»: riposa in pace FOTO AP



Sulle gradinate dello stadio abbracciando il ritratto di Madiba FOTO REUTERS

Ntsiki Mthembu, 60 anni, vive a Soweto e non fa sconti al presidente Jacob Zuma, fischiatore alla commemorazione per Mandela. «La gente al potere pensa a se stessa - dice Mthembu -. C'è nepotismo, criminalità. I giovani non trovano lavoro. Il Paese è insoddisfatto. Se Mandela fosse tra noi, le cose andrebbero diversamente». Tichaona Mutero, 30 anni, gli fa eco da Cape Town: «Mandela se ne è andato e ora non sappiamo cosa potrà accadere perché non ci fidiamo di Zuma e degli altri».

Nel vuoto lasciato da Madiba, un gigante politico e morale, la gente vede affiorare individui che appaiono a lui troppo inferiori per capacità di leadership e personale onestà. Zuma riassume in sé molte delle ragioni per cui i sudafricani si sentono delusi e traditi. Alla vigilia della morte di Mandela, i media locali traboccano di resoconti sui 23 milioni di dollari presi dai fondi pubblici per costruire le residenze private di Zuma e famigliari. Qualche mese prima, solo per restare alle storie più recenti, aveva suscitato scandalo la vicenda del volo charter atterrato in una base militare in violazione di ogni protocollo di sicurezza, solo perché a bordo c'erano duecento invitati alla festa nuziale di un amico del presidente.

Eppure qualche commentatore aveva ipotizzato che nel momento del lutto, i sudafricani mettessero da parte il malcontento accumulato. Forse, in un clima di ritrovata unità nazionale, Zuma e l'African National Congress (Anc) potrebbero recuperare i consensi perduti e avviarsi ad un nuovo trionfo nelle elezioni previste per il 2014. Nessuno in realtà

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Il capo di Stato contestato durante la cerimonia L'African National Congress non è mai apparso più lontano dai valori del leader scomparso

ha mai osato ipotizzare una sconfitta, ma i sondaggi indicano un vistoso crollo al 45-55%, ben al di sotto del 65% conquistato nel 2009. Sarà interessante vedere cosa diranno i prossimi test.

La corruzione di una parte della classe dirigente è solo una delle cause del malcontento. Obbey Mabena, un veterano dell'Anc, si scaglia contro il ritmo lentissimo nella redistribuzione delle terre, le demolizioni illegali di certi quartieri popolari, il massacro di Marikana nell'agosto 2012 quando la polizia nera sparò su minatori neri. «Accadono le stesse cose che caratterizzavano l'epoca dell'apartheid. Sono cambiate solo le facce di quelli che siedono in parlamento».

Meno apocalittiche le osservazioni di Bantu Holomisa, espulso dall'Anc, e ora leader del Movimento unito democratico: «In alcuni campi l'Anc ha ottenuto risultati. Mandela prima e poi Mbeki furono rapidi nel costruire il nuovo edificio istituzionale del Paese. Ma nove volte su dieci i successi vengono vanificati dal lavoro di quadri di partito che devono essere in qualche modo compensati.

C'è troppa confusione di ruoli tra Anc e Stato, e quando scoppia uno scandalo, tutti insieme tendono a serrare i ranghi per proteggersi l'un l'altro, a spese della nazione».

Al centro delle critiche e del malumore sono la dilagante disoccupazione e le persistenti disuguaglianze. Ufficialmente i senza lavoro sono il 25%, ma la percentuale schizza al doppio fra i giovani di età inferiore a 25 anni. Il divario fra ricchi e poveri non fa che allargarsi, ed è addirittura più ampio di quanto non fosse negli anni della segregazione razziale. Il coefficiente Gini, normalmente usato dagli esperti per misurare le disuguaglianze sociali, era nel 2009 pari a 0,63. Peggio che nel 1993, quando veniva calcolato in 0,59. Zero significa perfetta parità. Uno indica il massimo squilibrio. Le classifiche Onu relegano costantemente il Sudafrica agli ultimi posti per il grado di equità sociale.

In parte ciò deriva dal cattivo uso di strumenti inventati a suo tempo proprio per promuovere una maggiore uguaglianza. È il caso del meccanismo chiamato Black Economic Empowerment (Bee), per riservare ai neri una fetta più ampia della ricchezza industriale da cui erano stati in precedenza esclusi. A beneficiarne sono stati soprattutto circoli ristretti di clienti ben ammanicati con la nuova élite politica. «Quelli che ci comandano - dice Kenosi Dlamini, 28 anni, sowedano - non sono interessati a realizzare il sogno di Mandela. Frequentano hotel di lusso. Girano in Mercedes e Bmw». L'apartheid è alle spalle, l'ingiustizia rimane attuale. Secondo il South African Institute of Race Relations nel 2011 il salario medio dei lavoratori neri era meno di un quarto rispetto a quello dei bianchi.

Vola Low Cost da Fiumicino

dal 18 Dicembre

28

€ .99

SOLO ANDATA DA

Catania
Lamezia
Palermo

Prenota subito!

RYANAIR